

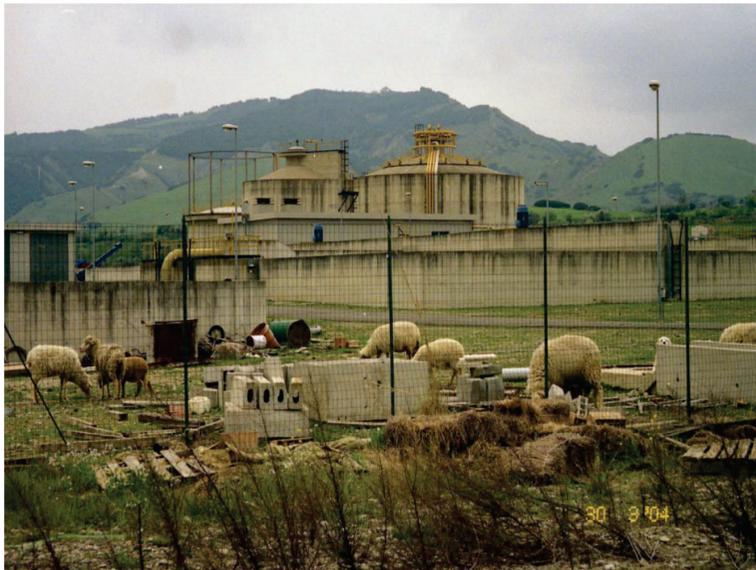
Lucania felix

Venerdì 8 ottobre 2004 uno compra il "Sole 24 Ore" (quotidiano della Confindustria) e in seconda pagina legge "Val d'Agri, l'Eldorado italiano dell'oro nero". Finalmente, è arrivato l'inviato Jacopo Giliberto che ci illuminerà in merito al petrolio lucano: un giornalista del grande giornale degli Imprenditori d'Italia. Invece la lettura del viaggio in Basilicata del Giliberto è, purtroppo, l'ennesimo esempio di arretratezza culturale e disinformazione intorno ad una questione seria come "il giacimento di idrocarburi più importante d'Europa". Giliberto dice che "qui si estraggono ogni giorno più di 70 mila barili" ma non cita la fonte della notizia. L'ENI peraltro afferma che se ne drenano 60 mila al dì. Giliberto dice che "l'Eni in Val d'Agri investe 1.983 milioni di euro: di cui 1.347 milioni sono stati spesi fino al 2003; e i restanti 636 saranno spesi nei prossimi 4 anni". Ma non comunica, il Giliberto, come e dove sono stati consumati questi soldi pubblici. Giliberto dice però che "il sottosviluppo in Basilicata sembra un luogo comune". E diventa giornalista magniloquente quando scrive: "In questa Svizzera del Mezzogiorno, in questa Lucania felix la cultura è profonda e vissuta... Con il petrolio i lucani non sono diventati sceicchi ma le strade sono pulite, la mafia si vede (quasi soltanto) in televisione". Che dire? Ultimamente un altro quotidiano nazionale (la Repubblica) ha definito la Basilicata come "la Svizzera del Sud": è un passaparola o un copia-copia tra quotidiani di cosiddetto prestigio? Per quanto riguarda la valle del greggio (Val d'Agri e Val Camastra) pure le cifre dell'Istat o dello Svimez attestano che si tratta di un territorio in preda allo spopolamento e all'assistenzialismo di stampo sovietico. E in generale la Basilicata non è né Svizzera del Sud Italia né Lucania felix. Questo giornale dal 4 giugno 2004 sta offrendo al lettore qualificato e mentalmente libero un'informazione su tre argomenti fondamentali per poter davvero conoscere una piccola ma significativa regione come la Lucania: il ruolo delle banche; l'uso del denaro pubblico; il petrolio quale risorsa naturale strategica. Tomando al Giliberto Jacopo: non una parola ha scritto a proposito dei protocolli e accordi e comitati di controllo sull'estrazione del greggio intercorsi tra Governo e Regione; non una proposizione ha vergato sulla Commissione regionale d'inchiesta sull'attività estrattiva in Val d'Agri e Val Camastra; eccetera. Per concludere: pochi mesi fa la Giunta regionale si è abbonata alla rivista "Casa e dintorni" prodotta dal "Sole 24 Ore" per 18.000 euro; poche settimane fa la Giunta regionale ha accolto l'offerta del "Sole 24 Ore" per l'acquisto di uno spazio pubblicitario su "Rapporto Mezzogiorno" al costo di 18.750,00 euro, a fronte di un prezzo di listino di 55.620,00. Uno sconto insolitamente elevato per un quotidiano di tale fatta. O no?

Nino Sangerandi

A chi serve il mega depuratore?

E' una grande struttura pubblica che si trova in contrada Macchia di Ferrandina (MT). Il proprietario è il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera. Quest'ultimo Ente a capitale pubblico (finanziato dalla Regione e dallo Stato) agli inizi degli anni Ottanta affida all'ing. Egidio Tamburrino l'incarico per la redazione di un progetto per "la realizzazione di un impianto per il trattamento di reflui civili in agro di Ferrandina". Sembra che il progetto presentato dall'ing. Tamburrino risultò alquanto sovradimensionato rispetto alle necessità dell'area in questione. Comunque alla fine degli anni Ottanta il Consorzio industriale promuove una gara di appalto che ha come oggetto "progettazione esecutiva dell'opera". L'appalto viene aggiudicato alla S.I. R. I. spa (società di ingegneria e realizzazioni internazionali). Ha sede in Roma, capitale sociale di un miliardo di vecchie lire, gestita da un amministratore unico, tra cui: Luchini Aldo Maria, Angioletti Cecilia Maria, Minozzi Aldmira (presidente del Collegio sindacale), Caviglia Andrea (sindaco), Soccorsi Enzo (sindaco); Fontana Roberto (direttore tecnico). Nel corso dell'anno



1991 i vertici del Consorzio industriale decidono di stipulare con il prof. Ing. Gianfranco Boari (rettore dell'Università degli Studi di Basilicata) una convenzione per la progettazione dell'adeguamento del costruendo impianto alle mutate necessità dell'area industriale di Valbasento, zona Ferrandina-Pisticci. Contemporaneamente la società SNIA spa comincia a tracciare un progetto industriale in quel di Ferrandina in cui si prevede

la messa in opera di diverse fabbriche per la lavorazione della chimica. Pertanto all'iniziale progetto dell'ing. Egidio Tamburrino occorre apportare delle varianti: cioè, trasformare l'impianto di servizio civile in quello di attività industriale. Variante che viene redatta da un tecnico su incarico della presidenza del Consorzio industriale. Il prof. Gianfranco Boari alla fine del 1992 consegna la sua relazione tecnica che risulta decisiva per poter dare il via

alla fase edificatoria dell'impianto di "trattamento delle acque e dei reflui". Nel corso dell'anno 1993 la bozza di progetto industriale ideata dalla SNIA spa si sbriciola nel nulla, e di conseguenza il Consorzio industriale sceglie di affidare alla società Tecnoparco spa il compito di trovare un utilizzo per il predetto impianto. Perciò si redige un progetto di modifica e adeguamento che porta così a cominciare i lavori di costruzione dell'opera di pubblica utilità. Già, oggi - ottobre 2004 - chi usa il depuratore di Macchia Ferrandina? Non le poche industrie che vivacchiano nell'area industriale: utilizzano le fosse biologiche oppure sono dotate di proprie strutture di scarico e trattamento reflui. Alcune settimane fa un tecnico del Consorzio ebbe a dire che il depuratore apriva i battenti, e che sarebbe stato utilizzato dal Comune di Ferrandina. Ma il Comune di Ferrandina non ha un depuratore di sua proprietà, funzionante? Sul versante dei soldi pubblici investiti per la progettazione (progetto, variante, adeguamento e quant'altro) e per la realizzazione del depuratore si bisbiglia la cifra di 18 miliardi di vecchie lire.

Michelangelo Calderoni

Il Ministro sanziona la Banca I.C.C.R.E.A.

Che cos'è l'I.C.C.R.E.A.? Iccrea Banca SpA è l'Istituto Centrale del Credito Cooperativo, il cui scopo statutario è quello di "rendere più completa, intensa ed efficace l'attività delle Banche di Credito Cooperativo (BCC), sostenendone e potenziandone l'azione mediante lo svolgimento di funzioni creditizie, di intermediazione tecnica e di assistenza finanziaria in ogni forma..." A tal fine svolge in favore delle Banche di Credito Cooperativo per potenziarne l'azione sui mercati locali, una serie di funzioni che, per ragioni tecniche, organizzative, economiche o normative, le singole aziende non potrebbero attivare autonomamente. Nell'esercizio del proprio

ruolo, l'Istituto fornisce supporti e prodotti/servizi bancari competitivi mediante una struttura centrale e periferica. Iccrea è una solida realtà che negozia direttamente sulla Borsa di Milano tutti i comparti: azionario, obbligazionario, derivati; è Primary Dealer sul mercato dei titoli di Stato all'ingrosso; è gestore unico dell'attività di negoziazione nell'ambito del Gruppo. Iccrea Banca fa parte del gruppo bancario Iccrea di cui è Capogruppo Iccrea Holding che ne detiene il 99,179% del capitale sociale, mentre il restante è ripartito tra la Cassa Centrale delle Casse Trentine (0,819%) e la Federazione Lombarda delle BCC (0,002%). Il ministro dell'economia e delle

Finanze ha decretato nei confronti del sopradetto istituto creditizio - che cura gli interessi di ben 400 piccole banche - sanzioni amministrative pecuniarie. Infatti la Banca d'Italia con lettera n. 143644, dopo aver espletato i prescritti adempimenti in conformità del Testo Unico delle Leggi in materia bancaria e creditizia, ha proposto al ministro di competenza l'irrogazione delle sanzioni. Motivo? In relazione a talune infrazioni rilevate presso l'istituto ICCREA spa nel corso degli accertamenti ispettivi condotti dall'organismo di Vigilanza. Pertanto nella lettera della Banca d'Italia si legge che per quanto riguarda gli organi dirigenti l'Istituto centrale delle

banche di credito cooperativo le infrazioni sono le seguenti 1) carenze nei controlli interni da parte del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale; 2) carenze nelle funzioni di banca depositaria. E di conseguenza le sanzioni amministrative pecuniarie, per effetto della Legge bancaria, sono state emesse a carico dei componenti del consiglio di amministrazione: Clementi Giorgio, Parinello Ignazio, Neri Alfredo, Bonacina Gianfranco, Prati Antonio, Bianchi Stefano, Gabrieli Edmino, Liberati Francesco, Scandura Mario; e dei componenti il Collegio sindacale: Bracci Remigildo, Cateni Francesco, Petrone Silvio..

Gianfranco Fiore

Poiché la saggezza non si separa mai dall'amicizia

Un pasto senza amici non è che una deglutizione di leone o di lupo. E' soltanto gustandoli con i nostri amici che noi gustiamo i piaceri umani. L'amicizia è fondata sulla "comunità dei grandi piaceri". Ora i più grandi piaceri che hanno la loro fonte nell'assenza di timore presuppongono la saggezza. Di tutti i beni che ci procura la saggezza, con l'esercizio di una vita felice, l'amicizia è quello più puro. Così senza amici non si può essere saggi e felici; ma senza saggezza e felicità non si possono avere amici. Né i superficiali né i temerari si devono reputare degni nei confronti dell'amicizia, perché anche l'amore stesso dell'amicizia va messo in gioco per amore di essa. Perché questa importanza attribuita all'amicizia? La sua pratica concilia le due necessità

della morale: il nostro bisogno di sicurezza e l'educazione dell'affettività da parte del piacere. L'idea chiave che le unisce è quella della riconoscenza. E l'amicizia non è esterna ai nostri bisogni. Né esiste soltanto in vista del bisogno, nel qual caso la virtù sua propria, l'esercizio della riconoscenza, sarebbe inoperante. Non abbiamo tanto bisogno dell'aiuto degli amici quanto della fiducia del loro aiuto. E infatti, se l'utilità non fosse affatto associata all'amicizia, questa idea che i nostri amici possono esserci utili non aggiungerebbe nulla alla nostra amicizia. Viceversa, se l'utilità esaurisse l'amicizia, noi non la proveremo se non quando i nostri amici ci aiutano, e non al solo pensiero che potrebbero aiutarci. L'amicizia per colui che ci ha fatto del bene rende possibile la

nostra riconoscenza verso di lui. L'amicizia non è sempre slancio del cuore ma prodotto di una riflessione, come il coraggio: la medesima persuasione che ci rassicura che nessun male è eterno o durevole, ci fa anche persuasi che in questo breve periodo della vita esiste la sicurezza dell'amicizia. Il primo grado della saggezza consiste nel riconoscere la nostra dipendenza dai bisogni e dagli uomini: ciò che ci turba, l'ostilità degli uomini o la loro indifferenza, può diventare il nostro maggiore piacere: la nostra amicizia. E questo primo grado sarà nello stesso tempo l'ultimo, poiché la saggezza non si separa mai dall'amicizia, dalla soddisfazione dei bisogni necessari in una società. Il saggio limiterà i suoi piaceri ai suoi bisogni e alla loro soddisfazione possibile. Ciò non

indica affatto un dovere di solitudine. Poiché in questo senso il saggio, se è possibile, non basterà a se stesso, farà ricorso ai suoi amici e al loro aiuto; ma se diventasse necessario potrebbe farne a meno; se non fosse un paradosso, potremmo dunque dire che la saggezza appare come un ripiego dell'amicizia. Mi chiedo se il saggio può veramente essere tale "tutto solo", senza amici, in un ambiente ostile. Coloro che hanno il potere di procurarsi la sicurezza dei vicini vivono fra di loro vita dolcissima con la più grande fiducia, e pur avendo la più grande familiarità non piangono, come per commiserazione, la morte di colui che muore prematuramente. Dunque, la morte non è un rifugio. Semplicemente viene sempre più privata di significato e di realtà man mano

che il saggio diventa felice, tra i suoi amici, in un mondo amico, circondato da una più vasta cerchia, universale, anch'essa amica o, nella peggiore delle ipotesi, indifferente. Il pensiero degli amici morti risveglia la nostra riconoscenza e attenua le peggiori sventure. Bisogna curare i mali presenti con il grato ricordo dei beni passati, e con la coscienza che non è possibile far sì che non sia ciò che è avvenuto. Si potrebbe partecipare alle sventure degli amici non con la lamentazione da funerale, ma dandoci da fare. Per esempio: Epicuro, morente, non chiese ai suoi amici di ricordarsi di lui, di rimpiangerlo, ma di meditare sui suoi insegnamenti. E raccomandano infine gli amici di ricordare le sue dottrine, mori.

Stefania De Robertis

Controllate prima di tutto lo spread

Chiunque dichiara di conoscere il futuro dei tassi di interesse bancari è un matto. Il vantaggio di un mutuo a tasso fisso può essere quello di conoscere con certezza l'importo delle rate: gli interessi da pagare sono stabiliti in anticipo. Ma quando si ha a che fare con un contratto così vincolante, il tasso fisso può risultare rischioso. Ne sanno qualcosa quelli che pagano alti tassi d'interesse perché 10 anni fa sembrava un buon tasso. Ciò non significa che il tasso variabile sia migliore: dipende dalla cosiddetta indicizzazione. Cioè, da come viene calcolato il tasso d'interesse. Ammettiamo che il vostro mutuo sia indicizzato ai BOT (buoni ordinari del Tesoro) a 6 mesi. Ciò significa che l'importo di ogni rata, ad esempio semestrale, dipenderà dal tasso dei Bot in quel momento. A questo la banca aggiunge un sovrapprezzo (definito spread): nel nostro caso l'1,5%. Ed è qui che bisogna fare attenzione. Risultato: il tasso dei Bot è del 5%? La vostra rata sarà

calcolata con interessi al 6,5% (5+1,5 di spread). Oggi l'interesse di quasi tutti i mutui a tasso variabile viene calcolato in base all'andamento dell'EURIBOR (european interbank offered rate) a 3 o 6 mesi: l'indicatore del tasso a cui le banche si prestano soldi tra loro. Ammettiamo che la Banca Bassotti applichi uno spread dell'1,5%, mentre la Santa Claus bank pretende solo lo 0,5%. Per un mutuo ventennale da 100 milioni di vecchie lire, questa differenza dell'1% vuol dire circa 10 milioni in più da pagare. Con i mutui bisogna fare calcoli usando il tasso composto, l'ammortamento nel tempo, il montante... Sono i misteri dei pagamenti rateali: ciò che sembra piccolo (1%) piano piano diventa grande (10 milioni). Quindi occorre controllare lo spread. La domanda è: "Euribor più... quanto?". Ricordate che in tutte le banche i direttori hanno un margine di autonomia per applicarvi sconti e condizioni più vantaggiose. E non lasciatevi fregare dagli specchietti per le allodole:

"Banca Bassotti: mutui al 4%". In questo caso ci si trova di fronte alla classica bufala della differenza tra tasso "di ingresso" e "a regime". E' vero che all'inizio (ingresso) del vostro mutuo ventennale da 100 milioni pagherete solo il 4%, ma nel contratto in cirillico è indicato che sulle rate successive (a regime) si applicherà l'Euribor più uno splendido spread del 2%. Rispetto alla Santa Claus Bank che applica lo 0,5% avete magari risparmiato 200 mila lire all'inizio, ma nel corso del tempo regalerete a Banca Bassotti oltre 15 milioni, per effetto del maggiore spread. Altre cosucce da controllare e contrattare prima della firma: 1) le spese di istruttoria: sono quelle che la banca sostiene per esperire la pratica. Si aggirano sullo 0,3-0,5% dell'importo; se poi qualcuno vi dice "E' tutto gratis", vi consiglio di controllare bene lo spread che applicheranno sulle rate di interessi; 2) il notaio: per mettere ipoteca sulla vostra casa, a garanzia della banca, alcune spese

sono fisse. Altre dipendono dal notaio. Ce ne sono alcuni che per applicare qualche timbro con il loro nome vi chiedono cifre da capogiro. Siccome il notaio lo scegliete voi... scegliete bene. E, soprattutto, concordate in anticipo il costo dei suoi timbri. Infine, non è detto che convenga estinguere in anticipo il mutuo. Bisogna distinguere tra capitale erogato e interessi pagati. Il costo totale di un mutuo ventennale da 100 milioni, al tasso fisso del 7,5%, è di 193 milioni e spiccioli. Capitale erogato: 100; interessi diluiti in 20 anni: 93. Il meccanismo delle rate funziona in modo tale che, nei primi anni, rimborsate alla banca la maggior parte degli interessi (cioè i 93 milioni) e solo una piccola parte di capitale. Dopodiché succederà il contrario. Ciò significa che gli ultimi anni sono i "meno costosi" perché avete già pagato quasi tutti gli interessi. Visto che li avete già dati, tanto vale prendersela comoda per restituire il resto del capitale.

Georgia Lauzi

Semplicità

Si apre il cancello del giardino
Con la docilità della pagina
Che una frequente devozione
interroga

e all'interno gli sguardi
non devono fissarsi negli oggetti
che già stanno interamente nella
memoria.

Conosco le abitudini e le anime
E quel diavoleto di allusioni
che ogni gruppo umano va
ordendo.

Non ho bisogno di parlare
né di mentire privilegi,
bene mi conoscono quelli che mi
attorniano

bene sanno le mie ansie e le mie
debolezze.

Ciò è raggiungere il più alto
Quello che forse ci darà il Cielo:
non ammirazioni né vittorie
ma semplicemente essere ammessi
come parte di una Realtà innega-
bile,

come le pietre e gli alberi.

(Jorge Luis Borges)

Qualche domanda sul tg web di Openet spa

Per gli amanti della cabala, il 17 novembre non è il massimo per l'avvio di nuove attività. Invece per la Giunta Regionale, giustamente, è un giorno come gli altri. Per la Openet Technologies S.p.A. è un giorno fortunato, decisamente fortunato. La società materana, partecipata tra gli altri dalla Banca Popolare del Materano (rappresentata in seno al CdA dal direttore generale, avv. Giampiero Maruggi) e dall'imprenditore leader del Distretto del salotto (Cav. Giuseppe Nicoletti, presidente della Nicoletti S.p.A. e consigliere di amministrazione della Banca Popolare del Materano), aveva presentato una "nota acquisita al protocollo" regionale in data 16 Luglio 2003. Non è dato sapere quale fosse il contenuto esatto della missiva. Sta di fatto che "vista la nota della società

Openet Technologies, vista la nota dell'Ufficio Stampa (regionale, ndr), considerata la necessità di procedere al rafforzamento dei servizi informativi del portale basilicatanet.it, così come previsto dal Piano editoriale e di comunicazione 2003/2005, anche attraverso l'attivazione di un tg web sull'attività istituzionale della regione Basilicata. Ritenuto che la diffusione delle informazioni inerenti l'attività della Regione attraverso l'attivazione di un tg web, contribuisce concretamente al miglioramento dell'offerta dei servizi telematici del portale basilicatanet.it. Rilevato che per il conseguimento dei predetti obiettivi è necessario acquisire i servizi resi da un soggetto specializzato nella produzione di notiziari giornalistici con filmati audio-video in formato digitale. Rilevato che la

società Openet Technologies, unica realtà totalmente lucana che opera nel campo delle telecomunicazioni è partner dell'ESA (Agenzia spaziale europea) ed opera come fornitore di servizi multicanale, telefonici, televisivi e satellitari e di produzioni audio/video/web. Preso atto che la società Openet Technologies ha dichiarato la propria disponibilità a distribuire alle emittenti private della Basilicata il tg web da realizzare nell'ambito del progetto pilota proposto, dotando le medesime emittenti in maniera gratuita di apparecchiature per la ricezione satellitare del prodotto...". La Giunta delibera di "1) concorrere alla realizzazione del progetto pilota di tg web proposto dalla società Openet Technologies; 2) imputare il relativo importo di euro 15.000,00 sul capitolo 731,

UPB 0134, che presenta la necessaria disponibilità; 3) di riservarsi con successivo atto l'eventuale implementazione di rapporti contrattuali per l'attivazione del servizio di che trattasi; 4) di dare mandato all'Ufficio Stampa del Dipartimento Presidenza della Giunta per tutti i rispettivi adempimenti amministrativi e tecnici conseguenti l'attivazione del progetto pilota". Dove sta la fortuna di Openet Technologies? Direte voi. È presto detto. Si può considerare che il riquadro di un pollice quadrato (formato video del tg web) "contribuisce concretamente al miglioramento dell'offerta dei servizi telematici del portale basilicatanet.it"? Anche quando la periodicità è di pochi minuti a settimana? Attraverso questa stretta finestrella passa l'attività istituzionale

della Regione? Openet è l'unico soggetto "specializzato nella produzione di notiziari giornalistici"? Quanti notiziari produce e per quali clienti? Chi stabilisce e, soprattutto, chi verifica (oppure ha verificato) tutte le caratteristiche di unicità che caratterizzano Openet? Sono domande legittime che forse la Giunta non ha considerato nell'affidare l'incarico a trattativa privata alla Openet Technologies S.p.A. D'altronde per quale motivo la Giunta non ha ritenuto di interpellare le decine di società di informatica e video-grafica operanti sul territorio lucano che avrebbero potuto partecipare ad una eventuale gara, magari in associazione temporanea d'impresa per attivare scambi sinergici? È proprio così unica e speciale Openet Technologies? (1. continua) @/

La parola disincarnata non ha senso

Se si pensa davvero a cosa diciamo a molte persone con le quali parliamo quotidianamente- e che magari si dicono amiche- può sembrare di vivere in un deserto. Quasi sempre è chiaro cosa vogliono, che cosa desiderano che tu dica e che tu faccia. Chiaro soprattutto quando credono che non lo sia. Noi stessi siamo così per gli altri. L'autenticità di un incontro è un evento raro. Quando avviene è come se fosse raggiunta la radice del mondo: un fondo solido, e pur fragile che permette al mondo di avere un senso. La comunicazione è un sentire, un consentire, un sentirsi reciproco. Non è una teoria della comunicazione. Spesso i filosofi della comunicazione non la rendono possibile. Per la maggior parte del genere umano, per ognuno di noi, in quanto siamo questa maggior parte, la vita è diplomazia. La parola distaccata dal corpo e dalla

sua storia non esiste. Non esiste la parola scritta: leggendo la riconduciamo alla sua originaria incarnazione, alla nostra, se non riusciamo ad immaginare la persona viva che l'ha scritta. La parola disincarnata, se fosse possibile, non avrebbe senso. Per questo talvolta ci accorgiamo che una persona che ci parla finge, se la guardiamo, se vediamo il gioco della sua fisionomia, se rendiamo presente in noi, nel nostro corpo, il ritmo del suo discorso, e presenti le pause, l'accento, le sospensioni improvvisate, il silenzio. Tutta la persona è espressione. Il suo corpo: un modo di vivere il sentimento. Linguaggio che diventa fisionomia, gesto. C'è uno stile che come una musica rimane sempre la stessa nella vita. Anche nell'attesa dell'imprevisto, che è presente, appunto, proprio nell'attesa. Porre tra parentesi, ridurre alla soggettività, è un atto

richiesto dalla vita, da una vita che vuol essere significativa, che vuol decidersi per un suo significato, per il significato degli altri, per il significato del mondo. Vivere è sempre vivere oltre, proiettarsi in figure trascendenti, figure che sono forme tipiche, essenziali, della vita significativa, della vita vera. La riflessione vive nel tempo e si proietta davanti a sé, intenziona sempre qualcosa al di là di sé. Ciò che scopre è la verità, una verità che era in me, ma addormentata, obliata. Lo sguardo proiettato nel futuro è lo stesso sguardo che risveglia il passato e scopre il senso della realtà del presente. Un incontro non ha uno scopo solo per l'uno e per l'altro. Lo scopo trascende chi si incontra. E' nel "senso" del rapporto. Vivono ambedue per il significato. Sono se stessi, e davvero se stessi, se nessuno dei due è soltanto se stesso. Lo sguardo.

Lo sguardo dell'altro. Io vivo nel suo sguardo e lo so. Mi vede, mi ascolta. Il chiudersi dei due ognuno in se stesso, o l'obliarsi dell'uno nell'altro, diventano, ancora una volta, solitudine. Sono le tre e mezzo della notte. Mi affaccio alla finestra. Runorio lontano di camion. Le case sono incomprensibili. Mi sembra impossibile che restino lì, indifferenti, con tanta vita umana rinchiusa tra le mura. Passa un ubriaco. Grida. Il cosiddetto filosofo: non solo pensa sempre di un nuovo mondo, ma lo vive, lo percepisce di nuovo con tutti i suoi sensi, come un problema incombente. Parole e grida che vogliono una soluzione impossibile? Poi viene il silenzio. Un silenzio pieno, vibrante. Uno sfondo su cui le case si disegnano vergini, nate proprio ora, in questo momento. Ed acquistano un significato, diventano traslucide, lasciano intendere il

loro senso di verità. Perciò stai tranquilla. Non forzare le cose. Lascia che si presentino. Non sei il loro padrone.

Maria Cristina Rossi

GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile
Nino Sangerardi

Editore
Associazione Culturale "Il Nibbio"
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa
Grafiche Paternoster
Via del Commercio s.n.
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004
Tribunale di Matera

Della ricchezza del territorio italico (e lucano)

L'avvento del mercato unico non sarebbe bastato per imprimere al processo di globalizzazione il ritmo dirompente che ha assunto. Questo è dovuto a una concomitanza casuale, l'esplosione della rivoluzione informatica e la nascita della società dell'informazione. Il salto tecnologico ha agito su tutti i piani: da quello industriale a quello finanziario, dalla trasmissione delle immagini a quella delle informazioni. Centinaia di milioni di posti di lavoro a basso costo sono emersi laddove immense plebi vivevano di un'agricoltura di sussistenza. La rete delle nuove imprese è germogliata attraverso

interi continenti: Cina, Brasile, India. Un terzo fattore di sorpresa è costituito dalla capacità di apprendimento dimostrato soprattutto dalle nuove generazioni asiatiche. Questo ha contribuito a far sì che molti Paesi dell'ex Terzo Mondo siano entrati in competizione diretta con le produzioni avanzate del Primo Mondo. L'assieme di questi fenomeni ed altri ancora (Internet, telefonia mobile, satelliti) ha rivoluzionato la gerarchia geoeconomica tradizionale. In modo schematico si possono ipotizzare tre zone intersecanti. La prima è quella dove si producono beni immateriali,

informazione, simboli, valori, sistemi di eccellenza. La seconda (Cina, Romania, Brasile, Corea) è quella dove si dislocano le fabbriche che rendono meno e inquinano di più. La terza produce materie prime, manodopera d'emigrazione, basi militari e instabilità politica. Gli stravolgimenti che la nuova geoeconomia provoca sono all'ordine del giorno. La risposta dell'Europa è incerta. L'Italia è bloccata, con un simulacro di quelle che furono le poche grandi imprese e una rete ancora notevole di piccole e medie aziende. Buona parte di esse però si trova in diretta concorrenza con produzioni

a costi bassi. Pertanto o si sapranno elevare i nostri prodotti a livello di qualità più alto o saremo tagliati fuori; o sapremo entrare di peso nelle biotecnologie o saremo tagliati fuori, o conquisteremo le nanotecnologie o saremo tagliati fuori. Vi è un altro settore di enorme potenzialità dove godiamo di un patrimonio concorrenziale imbattibile: il territorio delle città e dei sistemi locali concepito non come bene da contemplare o semplicemente visitare ma come volano di una imprenditoria pubblica e privata incentrata sull'incrocio tra turismo e promozione culturale, industria del benessere,

rinnovo urbanistico e quant'altro. Le esperienze di Comuni grandi e piccoli-da Roma a Genova, da Mantova a Macerata, da Orvieto a Trani-costituiscono già oggi un esempio interessante.

Pinocchio, alla presenza del Giudice, raccontò per filo e per segno l'iniqua frode, di cui era stato vittima: dette il nome, il cognome e i connotati dei malandrini e finì col chiedere giustizia. Il Giudice lo ascoltò con molta benignità, prese vivissima parte al racconto. Poi, accennando Pinocchio ai gendarmi disse loro: "Quel povero diavolo è stato derubato di quattro monete d'oro: pigliatelo dunque e mettetelo subito in prigione".

CIT, anche Danese sbatte la porta

Era l'agenzia viaggi del Parlamento italiano. Ma da quando -sette mesi fa- la CIT Holding è in crisi, ha perduto un altro esponente di spicco. Si tratta di Luca Danese, nipote del senatore a vita Giulio Andreotti, già deputato di Forza Italia e sottosegretario ai Trasporti, oggi si ritrova "responsabile turismo" del partito politico la Margherita. Luca Danese ha lasciato infatti la presidenza di ben quattro società estere (tra cui Cit Belgio) e di Italtour: struttura di operatori turistici fondata da Alitalia nel 1986, di cui la Cit Holding comprò l'80% nel 2003. Prima di Luca Danese si è dimesso dalla Cit Holding

l'amministratore delegato Giovanni Natali. La Cit è il gruppo societario che ha sottoscritto con lo Stato un contratto di programma per il turismo da realizzare in quel di Scanzano Jonico. Importo complessivo 280 milioni di euro: 150 milioni di euro dello Stato, con presunta creazione di 5035 posti di lavoro. A tutt'oggi non è dato sapere quanti (e come) soldi pubblici sono stati spesi. Il 30 giugno 2004 ci sono state le dimissioni in massa del consiglio di amministrazione della società di Gianvittorio Gandolfi. Hanno abbandonato la CIT: Ubaldo Livolsi (presidente, ex-amministratore

delegato della Fininvest, consigliere di Cinecittà Holding, presidente della banca Livolsi and Partners, consigliere di amministrazione della Fininvest), Tarak Ben Ammar (già manager della Fininvest, membro del cda Mediaset, oggi consigliere di Mediobanca), Robert Reznik e Marc André Vielledent (gruppo Accor), Michele Carpaneda (Banca Intesa). Perché ci sono state le dimissioni? Perplesità sulle strategie e sui conti della Cit Holding. Che succederà dunque ai villaggi turistici- Porto Greco e Torre del Faro- costruiti dalla Cit nei pressi del mare quasi blu di Scanzano jonico?

Quello del petrolio



Baghdad (12 giugno 2003). Alla caduta del regime di Saddam Hussein tutti i ministeri sono stati saccheg-

giati e devastati, eccetto uno, quello del petrolio, che i soldati americani si sono affrettati a proteggere.

Genio e sregolatezza non bastano più

Per fermare il declino economico dell'Italia occorre fare un grande balzo in avanti nella ricerca, formazione, servizi, infrastrutture. Servono più trasparenza e più efficacia nell'Amministrazione pubblica. Bisogna proseguire il risanamento dei conti dello Stato. Solo così l'Italia può continuare a restare in Europa in modo non marginale. Vivere sul viale del tramonto. Lo stop di un paese è la conseguenza dell'incapacità di adattarsi ai cambiamenti del mondo esterno, di sovvertire anziché rafforzare l'ordine economico esistente per contrastare la concorrenza. Guai ad aver paura di cambiare. Ma il male oscuro della decadenza non è solo di carattere economico. I

primi segni sono di tipo demografico, progressivi e dirompenti. I primi segni sono di tipo demografico, progressivi e dirompenti. Poi c'è la crisi del ceto dirigente: l'Italia è un paese a bassa capacità di produzione e riproduzione di élite. Per non dire dell'inadeguatezza delle infrastrutture: quelle fisiche e quelle "non fisiche": tipo un sistema di norme e tributi costoso, un apparato giudiziario intempestivo, un mercato immobiliare ingessato. Genio e sregolatezza non bastano più, le scorciatoie furbe e le pacche sulle spalle a lungo andare non aiutano, il protagonismo istrionico e simpatico dopo un po' mostra i suoi limiti. Gli italiani competenti consapevoli e onesti

dovranno farsi avanti. Si trovano tra i professionisti e tra i componenti delle istituzioni, nelle aziende e nelle università: con loro il Paese dovrà giocare le ultime carte. Saranno necessari cultura civica, rispetto delle regole, apprezzamento per il merito e la vista lunga di chi sa investire sul futuro anche quando deve rinunciare a un beneficio immediato. Non servono tristi sacerdoti di un'Italia rassegnata, ma uomini e donne brillanti capaci di leadership, cioè in grado di guidare gli altri stando nel gruppo, condividendo scopi e obiettivi. Usi a provocare, suggerire e interrogare. Senza dogmi. Nei partiti, nei sindacati, nelle imprese e nella pubblica Amministrazione dovrebbe

prevalere questo nuovo spirito. Il valor aggiunto di un paese affidabile e che funziona, più competitivo perché più integrato, con mercati più trasparenti, è difficile da valutare. Ma forse è la chiave di volta della sfida italiana. Solo se queste risorse emergeranno si potrà ancora scommettere sul futuro. La ripresa dell'associazionismo, la ritrovata passione per le sorti della cosa pubblica che si avverte qua e là, la nascita di luoghi di dialogo e confronto, il rifiuto del cinismo rassegnato e degli integralismi a senso unico, l'abbandono di vecchi rancori e steccati politici e culturali possono essere la base della nuova classe dirigente. Dopo vent'anni di rincorsa

al feticcio dell'immagine, oggi bisogna rendersi conto che l'apparire è solo una delle molteplici funzioni di chi ha responsabilità pubblica e che argomenti linguaggi e atteggiamenti dovranno tornare a essere tarati su un agire operoso e concreto. Serve gente che conosca i problemi, li studi nei dettagli e sappia risolverli. Per le generazioni di mezzo chiamate a fare da spina dorsale a questa rivoluzione culturale, il tempo si è fatto breve. Il suo compito è quello di costituire l'anello di congiunzione tra l'Italia dei vecchi valori positivi, che si sta perdendo, e quella dei nuovi, che stenta a nascere. Non è detto che ci si riuscirà. Ma vale la pena tentare.

Tutti gli uomini (e una donna) di Metapontum Agrobios

I conti tornano sempre, diceva Antonio De Curtis (in arte Totò). Ma forse ci sono eccezioni o, perlomeno, fatti che risultano di difficile comprensione. Ci siamo già occupati di Metapontum Agrobios, ritorniamo sull'argomento per fornire un quadro del management che si è avvicinato al governo di questa prestigiosa società, punta di diamante della ricerca bio-genetica e nelle scienze attinenti al settore agricolo. Proprio dalla ricerca puntuale sui numerosi amministratori e revisori che si sono succeduti in Agrobios (riferiamo dettagliatamente in articolo), ci siamo imbattuti in una piccola incongruenza contabile. In data 27 Aprile 2000, il Consiglio di Amministrazione della Metapontum Agrobios deliberava di ripianare le perdite del bilancio al 31.12.1999, pari a Lit. 2.974.779.296, utilizzando parzialmente il conto "altre riserve" per Lit. 2.121.779.296 e richiedendo versamenti integrativi ai soci in ragione delle quote societarie possedute. Nella medesima delibera veniva stabilito, pertanto, che la Regione Basilicata avrebbe contribuito con Lit. 661.075.000, il socio Bioren s.r.l. con Lit. 170.600.000 ed infine il socio Alsia con le restanti Lit. 21.325.000. Nel medesimo anno,

nel mese di ottobre, la Regione Basilicata, attraverso la determina dirigenziale firmata da Prospero De Franchi e proveniente addirittura dalla Direzione Generale, stabiliva che solo una parte delle riserve si sarebbe potuta utilizzare e precisamente Lit. 1.712.000.000, le restanti Lit. 1.262.779.296 sarebbero state coperte a carico dei soci ed in ragione proporzionale alle quote possedute. Ma nella stessa determina i conti "non tornano", il totale delle perdite ripianate dai soci risulta di Lit. 853.000.000 e non Lit. 1.262.779.296 come risulterebbe secondo le determinazioni assunte. Un bel rompicapo! Nessuno nei documenti ufficiali solleva l'incongruenza. Non la notano gli amministratori, non la notano i sindaci revisori, non la notano i Consiglieri Regionali, non la nota la Giunta Regionale, non la rileva nemmeno l'amministratore delegato. Era, invece, impossibilitata a rilevarla la PriceWaterhouseCoopers S.p.A. (si scrive tutto attaccato altrimenti alla Camera di Commercio non risulta) celebre società di revisione contabile. Così celebre che, costituita nel dicembre 1999 ed iscritta alla Camera di Commercio di Bari nei primi mesi del 2000, nell'aprile dello stesso anno riceve un man-

dato triennale per la revisione ufficiale dei bilanci Agrobios (quindi troppo tardi per rilevare l'incongruenza sul bilancio 1999). Costo delle prestazioni di consulenza Lit. 57.000.000 mentre, relazione il Presidente Dr. Francesco Lisanti, le non meglio precisate "altre due hanno proposto Lit. 60.000.000". Cosa produce la revisione? Una pagina su carta intestata recante la dicitura "Relazione della Società di Revisione", una pagina all'anno che costa solo Lit. 19.000.000. Ventidue righe di cui 5 dedicati all'indicazione di quale bilancio viene "revisionato", 10 impiegati per specificare che l'obiettivo della revisione è effettuare il controllo del bilancio sulla base di verifiche a campione secondo i non meglio specificati "criteri raccomandati dalla Consob", 3 per specificare che non viene espresso alcun giudizio sul bilancio al 31.12.1998, infine, giungendo al "sodo", 4 (diconsi quattro) righe che riportiamo integralmente: "A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Metapontum Agrobios - Soc. Cons a r.l. al 31 dicembre 2000 è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale

e finanziaria e il risultato economico della società". Nulla viene detto in dettaglio delle verifiche "a campione" effettuate. Nulla viene detto di quanti e quali interventi "ispettivi" siano stati prodotti. Quattro righe. Totale diciannovemilioni. Non male. E pensare che "il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 Marzo 2000 ha ritenuto opportuno che il Bilancio della Società sia sottoposto a revisione contabile da parte di una primaria società di revisione, anche per una maggiore visibilità esterna dell'operato amministrativo". Cosa si evince all'esterno, circa l'operato amministrativo, dalle quattro righe di PriceWaterhouseCoopers S.p.A. costate 19 milioni di lire è tutto da dimostrare. Firma la "revisione contabile" Massimo Pulcini. Attualmente il Consiglio di Amministrazione di Metapontum Agrobios s.r.l. è costituito da: Rocco Viglioglia - Presidente e Amministratore Delegato, Lisanti Francesco, Blotti Italo, Focaccia Mario, Pierro Carmelo. Il Collegio dei Revisori dei Conti: Antonio Pelosi - Presidente, Cipriano Antonio - effettivo, Dichio Rocco - effettivo, Ruggieri Vito - supplente, Parziale Giovanni - supplente. Direttore Responsabile è Resina Cosimo. Si sono succeduti

nelle cariche societarie, spesso ricoperte in più "fiate" e in ruoli diversi: Lisanti Francesco, Sclavi Gastone, Pippa Roberto, Centone Tommasantonio, Pelosi Antonio, Cipriano Antonio, Ruggieri Vito, Borganini Mauro, Bifulco Salvatore, Cappiello Daniele, Petruzzellis Saverio, Rognoni Liliana, Gamba Giulio, Gorla Luigi, Amoia Vincenzo, Acito Vincenzo, Lovelli Michelangelo, Di Mauro Gabriele, Donnoli Carmelo, Mele Antonio, Crea Roberto, Conticelli Fabio, Di Chio Rocco, Parziale Giovanni, Viglioglia Rocco, Blotti Italo, Focaccia Mario, Pierro Carmelo, Cascino Michele, Colangelo Rocco, Lauria Umberto Giuseppe, Fumanti Marcello, Marconi Walter, Maini Giulio, Sironi Giuseppe, De Gregorio Armando, Candelieri Tommaso, Pizzolla Francesco, Esposizione Leonardo, Senatore Maurizio, Pinto Gerardo, Massi Mauro Marcello, Braico Michele, Lisi Giuseppe. Quali e quanti emolumenti, indennizzi, rimborsi siano stati erogati ai citati "incaricati" non è a noi noto. Abbiamo solo l'evidenza della delibera in cui si stabilisce il compenso del Dr. Antonio Mele (anno 2000): Lit. 250 milioni annui. Però!

Nicola Piccenna

Ma che bella serata

Tra le tante follie del nostro tempo: la neve di dicembre è più costosa della neve di febbraio; il sole d'agosto è più costoso del sole di luglio (e affittare ombrello e sdraio per un giorno in agosto costa il doppio che comprarli); la pizza margherita ha un prezzo a Porto Rotondo e un altro a San Giovanni Rotondo; un volo di sola andata per Londra costa 19 euro più tasse, il Milano-Mestre in treno costa 20 euro; fare benzina in un self-service costa meno che farsela fare dal

benzinaio (quindi una sorta di autoerotismo combustibile: ma allora perché non far benzina direttamente dall'auto-botte?). Sembra che la realtà si sia fatta letteralmente beffa della ragione. E lo strano è che tutto ciò sembra lasci del tutto, tutti, indifferenti. Per sfruttare una bella serata di inizio autunno ho fatto quattro passi nel centro urbano, così come tante volte. In particolare, così come avevo fatto nel settembre dell'anno 2001, in una serata fotocopia di quella fatta ieri sera:

abbiamo acquistato l'acqua minerale da mezzo litro per 950 lire; a metà passeggiata il gelato per il bimbo, e l'ho preso anch'io, quello minimo da 1500 lire; al ritorno, quattro giri alle giostre a 1500 lire il giro. Quella serata dell'anno 2001 mi costò "solo" 8.950 lire. Ieri sera, a distanza di tre anni, le stesse identiche cose mi sono costate 9 euro e 20 centesimi (17.814 lire: il 99 per cento in più). Vorrei sapere dove va il signor Istat la sera a passeggiare con moglie e figlioli.

Anatocismo

Il Tribunale di Milano-sezione VI civile- giudice unico Amina Simonetti, sulle domande proposte da CODACONS (coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori) contro la Banca Popolare di Milano così definitivamente provvede, ogni altra istanza ed eccezione disattesa: 1) dichiara l'illegittimità del rifiuto della Banca Popolare di Milano al riconoscimento del diritto della propria clientela di consumatori alla restituzione delle somme indebitamente percepite, dall'inizio di ogni rapporto bancario fino alla data del 22 aprile 2002, in applicazione delle clau-

sule contrattuali, inserite nei contratti bancari, nulla per contrarietà all'art. 1283 del codice civile, che prevede il calcolo anatocistico trimestrale degli interessi debitori; 2) inibisce la Banca Popolare di Milano di opporre alle richieste, provenienti dai suoi clienti consumatori, di restituzione delle somme indebitamente versate, in applicazione di clausole contrattuali, illegittime per violazione dell'art. 1283 del codice civile, a titolo di interessi debitori capitalizzati trimestralmente, dall'inizio di ogni rapporto bancario fino alla data del 22.04.200, il rifiuto sostenendo la legittimità di dette clausole.

Le vie d'accesso al lusso del corpo

Il benessere autentico del corpo, la sua armonia, la sua integrazione equilibrata con la natura e con gli altri corpi, sono stati ricercati in varie epoche da ogni società come dimostrano le tradizioni di terme, bagni turchi, saune finlandesi: momenti e luoghi di socializzazione oltre che di cura. Al Grand Hotel et de Milan, l'albergo dove soggiornarono Giuseppe Verdi e Tamara de Lempicke, Luchino Visconti e Maria Callas, è oggi aperto un centro fitness dotato di attrezzature tecnologicamente avanzate e di istruttori personali a disposizione dei clienti nella palestra situata sulla terrazza cosparsa di alberi d'ulivo. A Londra il benessere del corpo in armonia con quello della mente viene garantito presso la Energy Bank, una banca dell'energia

che assicura un trattamento lussuoso ed esclusivo fatto di alta tecnologia e discipline spirituali cinesi. Gli insegnamenti del Feng Shui ispirano la struttura degli interni, dove è possibile svolgere meeting, conferenze ed eventi creativi in atmosfere odorose e rilassanti. La "banca" è divisa in 6 sale di colore e stile diverso, ciascuna destinata al potenziamento di un aspetto della vita di relazione, tra le quali la luxurj zone. Massaggi di vario tipo, compresi quello a 6 mani, anche durante i meetings in corso, cure della voce e rilassamento creativo completano i costosi servizi rivitalizzanti che la banca dell'energia riesce a elargire. Il lusso diventa in questo senso "virtuoso", non si concede cioè allo spreco se non per assecondare la voluttà del

corpo che reclama di spostarsi in altri luoghi e altre dimensioni, di trasfigurarsi, proteggersi o rendersi invisibile. La preziosità della vita stessa è in gioco, e il nuovo lusso è anche quello che il design, la tecnologia, la moda concorrono insieme a inventare attraverso indumenti e materiali protettivi usati come elementi decorativi: caschi in policarbonato, paraschiena di alluminio, bustini in calico e satin. "Fascinazione" è un termine in cui si contamina l'oscurità dell'incantesimo con la minaccia spettrale della fattura che lega alla sorte segnata. Nella bacinella della "mascara" le gocce di olio compongono le sagome della sorte; nella boccia di profumo sono racchiuse le trasformazioni raffinate che il corpo subirà verso la sua nobilitazione o la

sua cadaverizzazione. Amore, bellezza, lusso, morte: il motivo della vanitas vanitatum torna nei media seriali della fotografia e della pubblicità a rammentare la strisciante fugacità delle virtù mondane, ma anche la loro spettrale seduzione. L'eleganza di un profumo fa rivivere il lusso barocco attraverso la citazione di ciò che il lusso sottintende: la sfida alla morte, e allo stesso tempo gli ammonimenti che quella stessa morte rivolge ai suoi sfidanti. La bella allo specchio della pubblicità di oggi è allora come quella "donna e la morte" di Hans Baldung Grien che si guarda allo specchio mentre la morte le cinge i fianchi come un amante oscuro. E' come quella "Donna con la bilancia" dipinta da Vermeer che misura il peso delle sue perle e dei suoi

gioielli su una bilancia vuota mentre dietro di lei è appeso alla parete un quadro raffigurante il giudizio universale, come segno che stigmatizza e ammonisce quei lussi. C'è un quadro di Philippe de Champaigne del 1655 intitolato "Vanitas" in cui un teschio è posto al centro tra una clessidra e un tulipano: questo fiore divenne in Olanda tra il 1634 e il 1637 un bene e un simbolo di lusso perché su di esso si scatenò una speculazione finanziaria sfrenata che permise la crescita di molte fortune, ma che rapidamente tramontò. Di qui il tema della vanità che esso simboleggia nell'arte di quell'epoca, di qui la sua giustapposizione al tempo (la clessidra) e alla morte (il teschio) nel quadro di Philippe de Champaigne.

Elena Faivre